

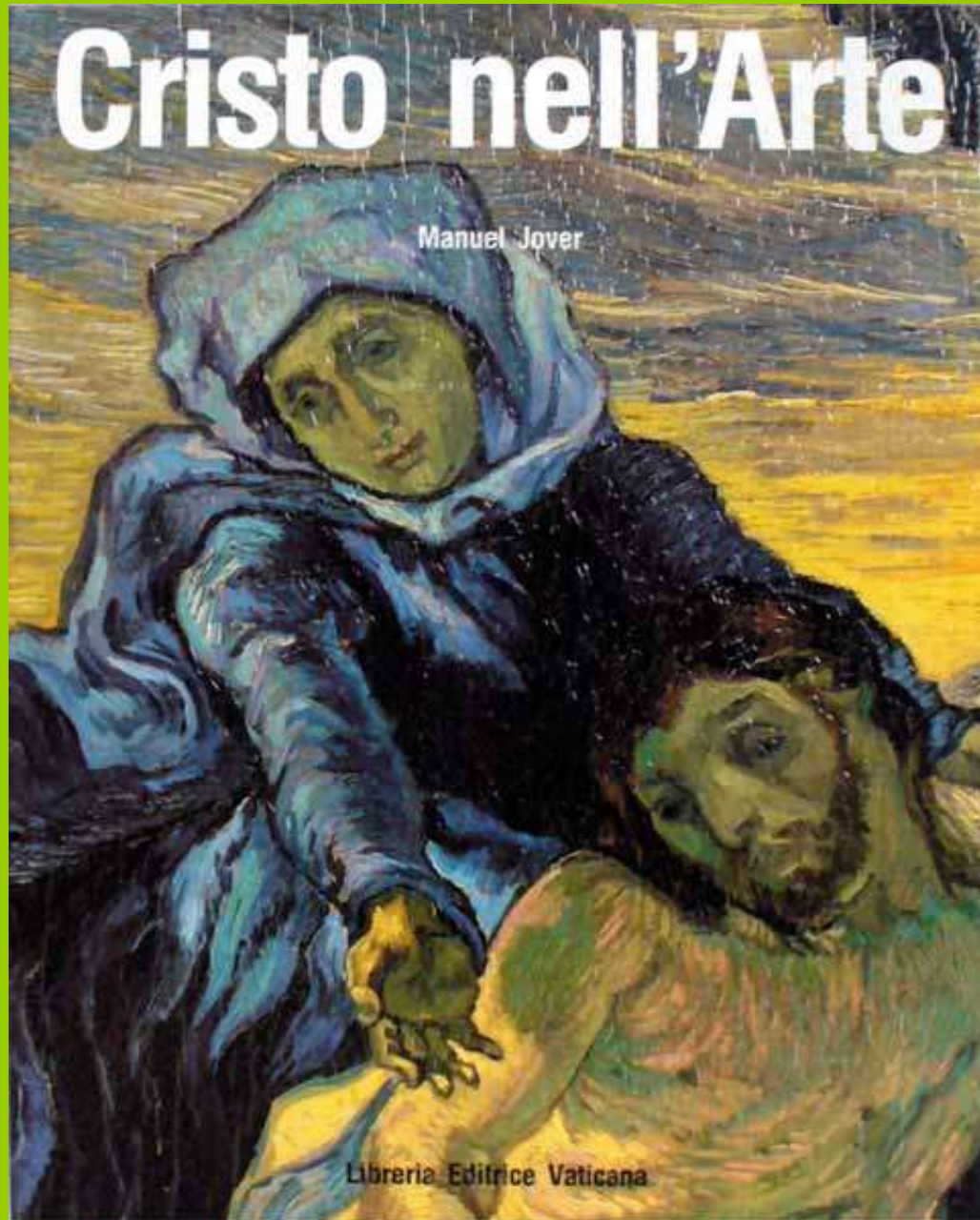


*La Medicina  
è la mia sposa,  
ma il vero amore  
lo faccio  
con la Letteratura...*

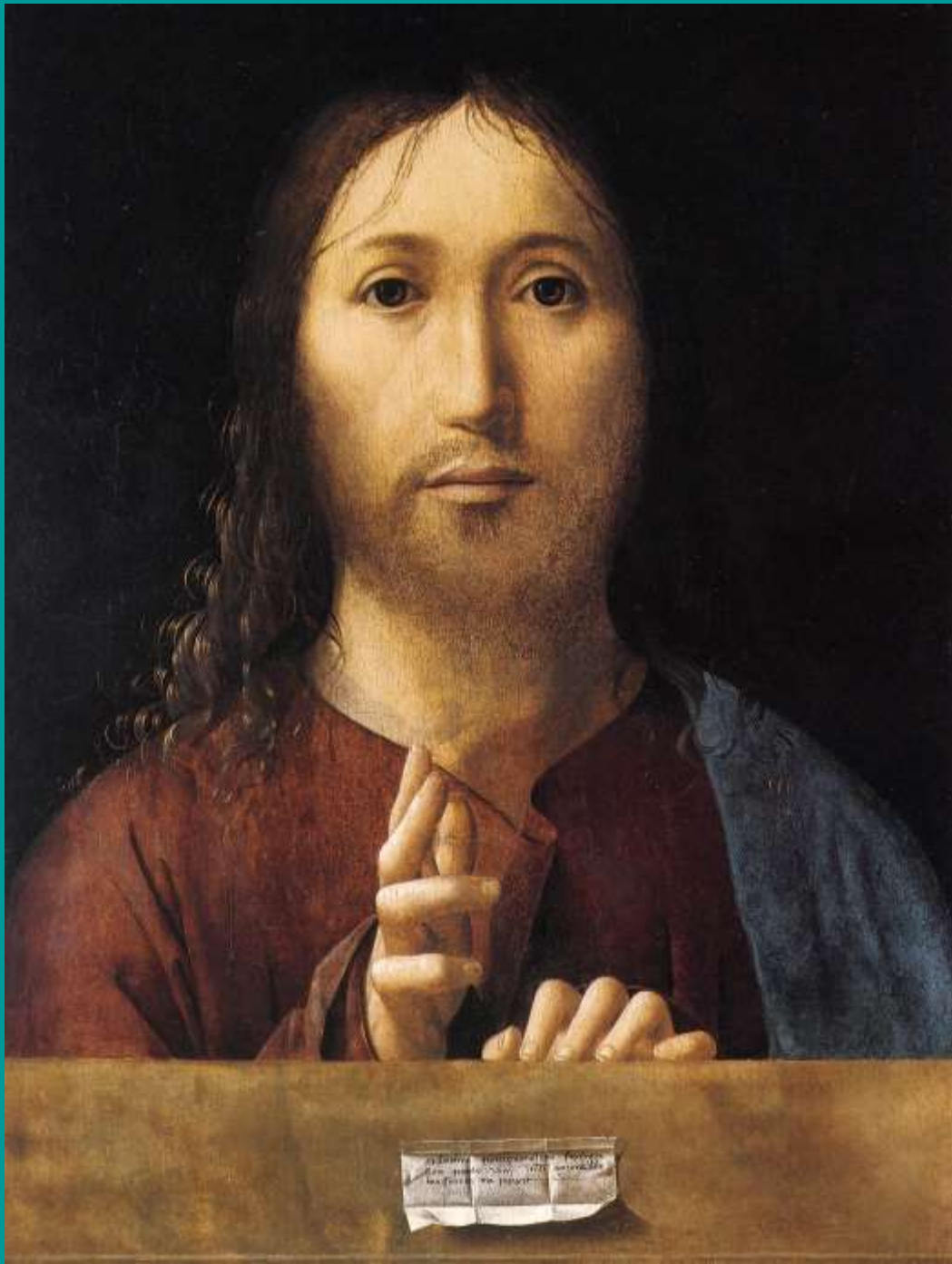
Anton Chehov

# Cristo nell'Arte

Manuel Jover



Libreria Editrice Vaticana



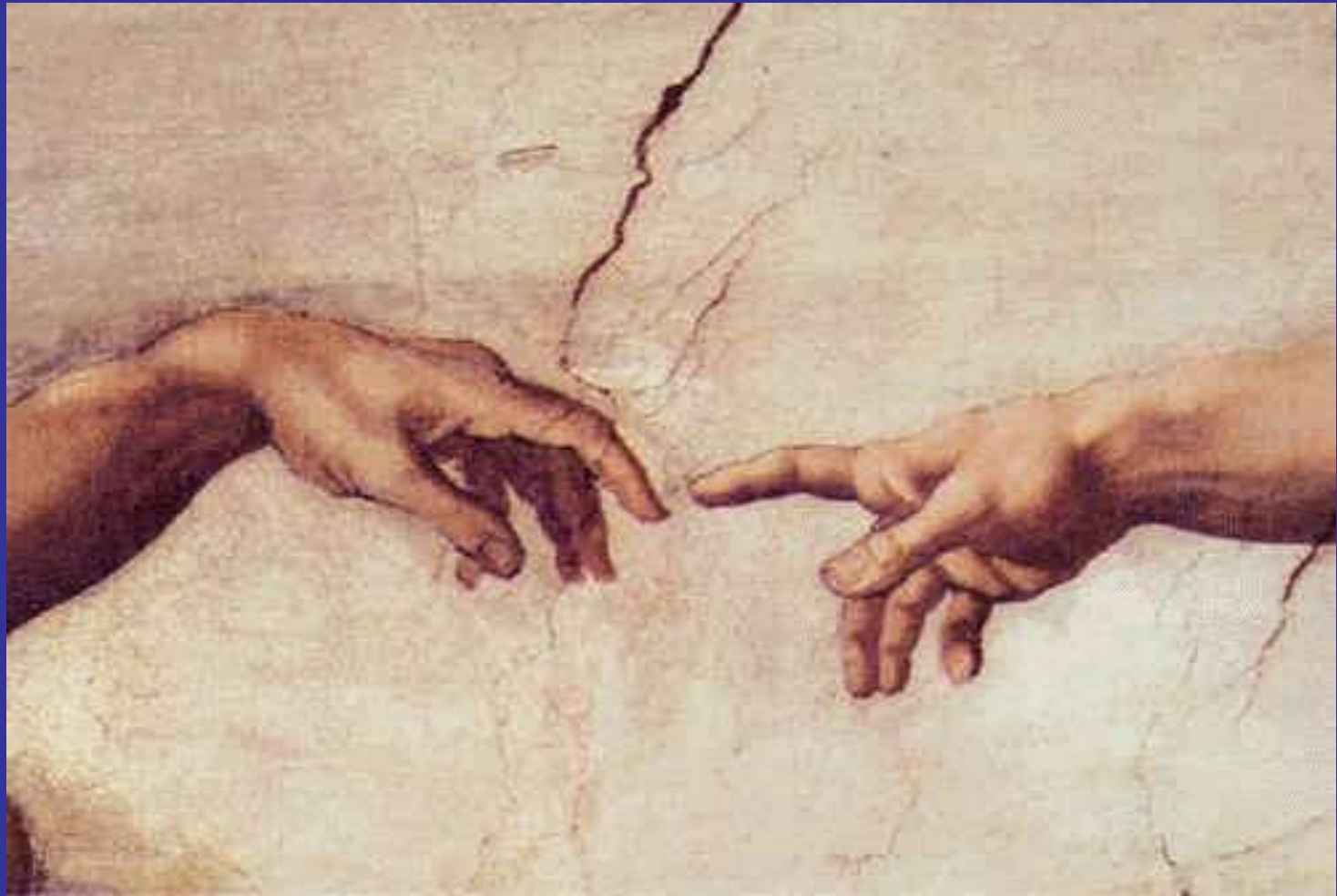
























Vangelo di Matteo 5, 45

... Il Padre mio fa sorgere il suo sole sui cattivi come sui buoni e fa piovere sui giusti come sugli empi.















Sull'esempio di Giotto,  
Di Cimabue e Masaccio,  
Se non parlo di Cristo  
Pittura non ne faccio...



# Inizio opera autunno...

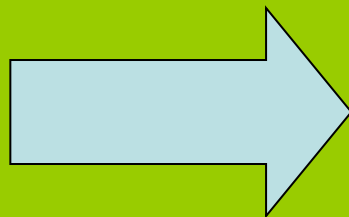




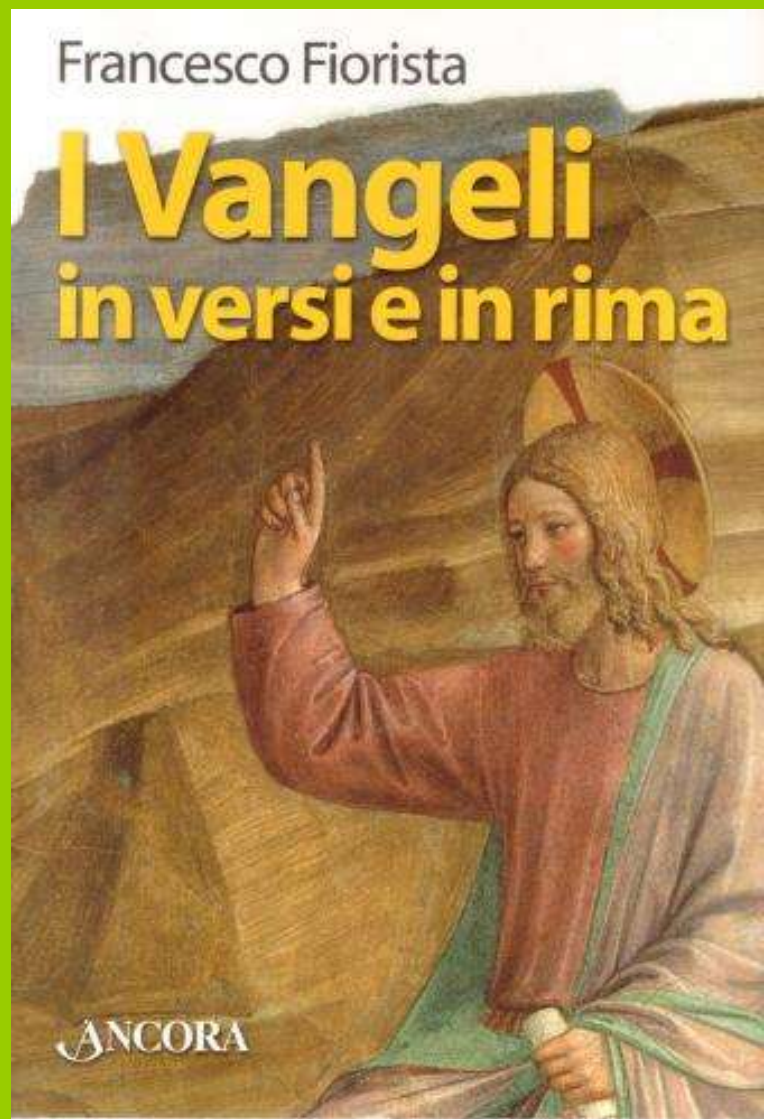
Se non vi convertirete e non diventerete  
come i bambini, non entrerete nel Regno  
dei Cieli (Mt 18,3)



2002



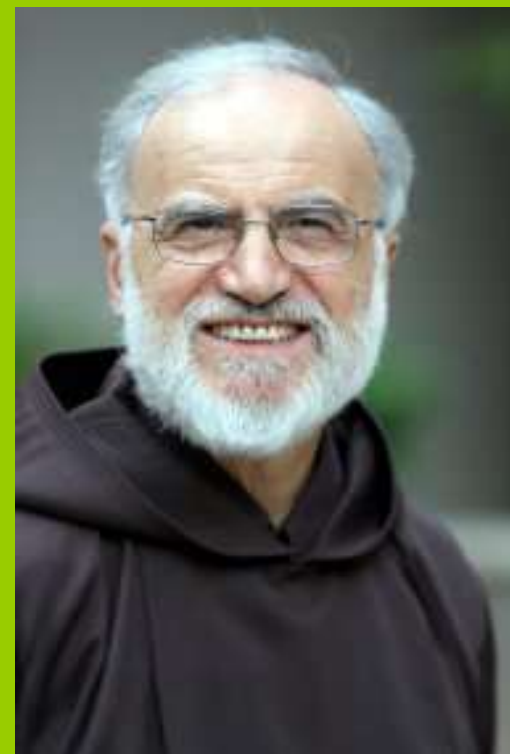
2004



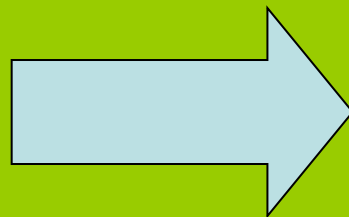
# RAI 1, A SUA IMMAGINE

## -gennaio 2004-

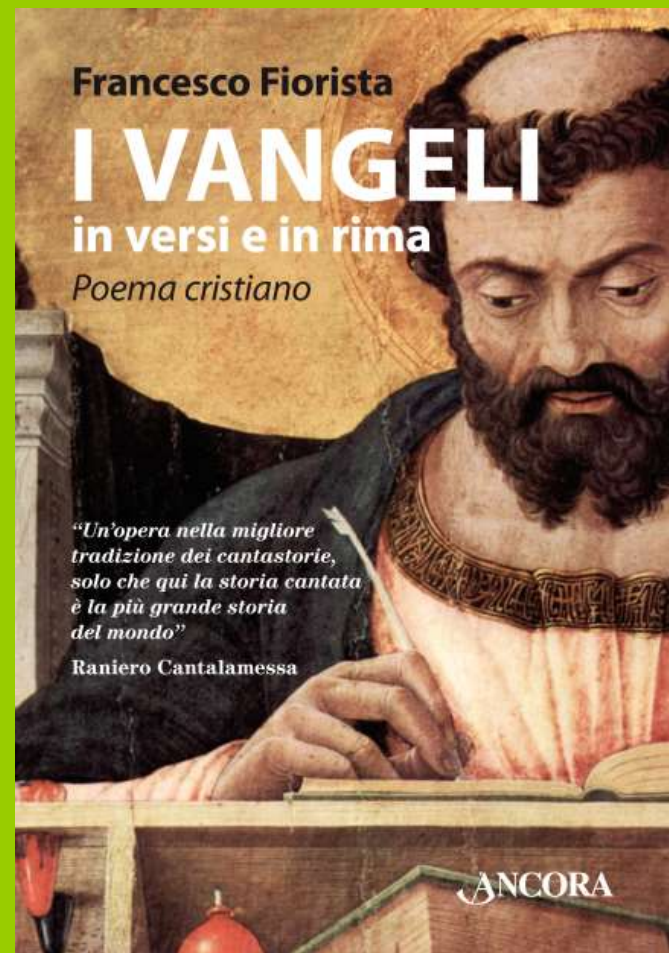
Un'opera nella migliore  
tradizione dei cantastorie,  
solo che qui la storia cantata  
è la più grande storia del mondo



2007



2011



Rivista ***A.N.I.R.*** (***A***ssociazine  
***N***azionale ***I***nsegnanti ***R***eligione)  
aprile 2010

**FRANCESCO FIORISTA POETICO  
CULTORE DELLE SCRITTURE**

**Un Vangelo in rima che conquista**

# Chiavi di lettura e utilizzazioni

Storico-artistica

Esegetica

Didattica

Catechetica

Teatrale

Sacra rappresentazione (tipo laudi  
medievali)

Miscellanea

“Nuova” forma originale di evangelizzazione

# Poetica dell'autore

Semplice

Popolare

Esposizione in rima (ottave di settenari)

# Ritorno al poema

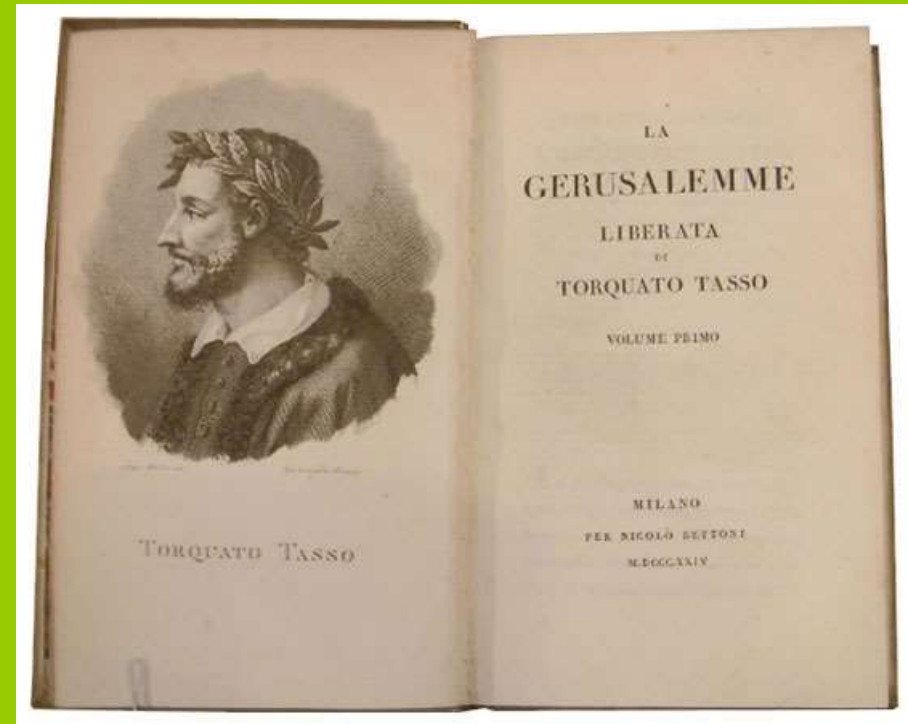
**ORLANDO FURIOSO**  
DI MESSER LUDOVICO  
ARIOSTO NOBILE FERRARESE  
SE CON LA GIUNTA, NO,  
VISSIMAMENTE STAM-  
PATO E CORRETTO.



CON Una Apologia di M. Lodovico Dolce con  
tra i deturcatori dell'Autore. Et in un modo bellissimo di tro-  
vare le cose aggiunte. E TAVOLA di tutto quello  
che è contenuto nel LIBRO. Aggiuntavi una  
Breve esposizione de' luoghi difficili.

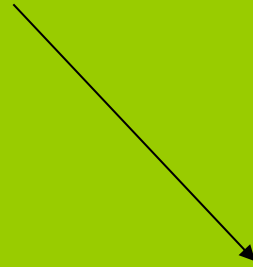
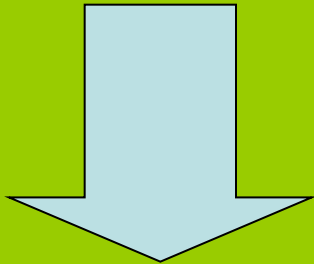
Se uendeno in Tridino dal nobil messer Joanne Gioiolo  
de' Fontanis. Et in Torino da sacchero Oulio d'ito Cutra.

M.D.XXXVI.





# Invocazione -Dedica - Proemio



San Francesco di Paola,  
Umile santo mio,  
Fondatore dei Minimi  
Nel nome del buon Dio,  
Tu che attraversasti  
Le acque dello Stretto  
Ponendo il tuo mantello  
A guisa di traghetto,

Tu resta a me vicino  
In questa mia fatica,  
Confortami nel viaggio  
Con la tua mano amica.

Quando tu predicavi,  
Nel Millequattrocento,  
L'Angelico affrescava  
Le celle di un convento,  
E per rendere semplice  
A tutti la lettura  
Dipinse come un bimbo  
Che scopre la pittura;

Adesso anch'io volgendo  
In versi la Parola  
Mi sono immaginato  
Sui banchi della scuola.

Diranno i professori  
Che è un segno di follia  
Ardir volgere i quattro  
Vangeli in poesia;  
Ed io, lo riconosco,  
Ho avuto l'incoscienza  
Che mette l'ali ai sogni  
Di infanzia e adolescenza.

Diranno i letterati:  
– Uno dei tanti pazzi....,  
Che vuol mettere in versi  
Un Vangelo per ragazzi! –;  
Ma io non scrivo a notai  
Avvocati e dottori,  
Volano le mie sillabe  
In cerca d'altri cuori.

Per parlare con voi  
Mi debbo rapportare  
Al vostro mondo intatto,  
Con voi gli occhi sgranare;  
Per parlare con voi  
È necessario ch'io  
Ritorni un po' bambino  
E mi avvicini a Dio.

Strofa sarà l'ottava,  
E verso il settenario,  
Quello che più risveglia  
Il caro immaginario  
Di fanciulli e scolari;  
La rima, tranne adesso,  
Solo sui versi pari.

Tu stammi qui vicino  
Ancora e più di prima,  
Fai ordine tra i fogli,  
Ispirami la rima;  
Ma il primo verso, sai,  
Non può essere mio....:





" In principio era il  
Verbo,

Ed era presso Dio"

# Mario Pomilio, *Il Quinto Evangelio*, 1975



... Ti mando a leggere quattro nuovi miei poemetti,  
da me composti ultimamente,  
quasi a sollievo del mio animo,  
prendendo materia e ispirazione  
dai quattro Evangelii Santi.

Non so se li troverai più futili o più immodesti.  
Ma anche là ove ti sembrasse che i miei esametri  
suonano bene, tu prendili  
semplicemente per un esercizio di pietà il quale,  
oltre ad essermi di ristoro  
tende solo a suscitare  
nuovo amore per le Scritture.

Se ci è lecito, infatti, applicarci a commentarle  
per estrarne i significati che  
tengono nascosti, ci sarà lecito, suppongo,  
ornarle di qualche ritmo per  
meglio farne risaltare le bellezze che  
non manifestano.

Componendoli, anzi, una cosa ho scoperto:  
le leggevo ormai con occhi ciechi. Avevo smesso,  
voglio dire, di esserne commosso, e quasi le  
spregiavo  
giudicandole disadorne.

E lo stesso, ritengo, accadeva ai miei  
frati,  
se più d'uno,  
dopo che gli ho recitato i miei versi,  
ha provato il bisogno di rileggersi i  
Vangeli.





Propone il Vangelo, quasi a mo' d'un cantastorie,  
come una sorta di grande narrazione popolare  
parlante di per sé con l'evidenza  
dell'accadimento e la presa dell'esempio  
vicino e quotidiano e  
d'un linguaggio domestico, familiare...  
Accade così che per la prima volta  
il Cristo appaia nelle vesti di uno  
che ha pronunciato massime di  
vita eterna usando parole di tutti i giorni  
e basta questo a ravvivare il  
testo evangelico e a renderlo  
accessibile, attuale, pungente.



... S'inquadra alla perfezione questa specie di cantastorie il quale, invece che di Orlando, va narrando di Gesù. È una nuova conferma della presa dei Vangeli, della loro qualità di grande narrazione popolare. È anche una conferma del paradosso dei Vangeli, che non sono intelligibili se non ai sentimenti.





## ΚΑΤΑ ΙΩΑΝΝΗΝ

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ Λόγος, καὶ ὁ Λόγος ἦν πρὸς τὸν Θεόν, καὶ Θεὸς ἦν ὁ Λόγος. οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν Θεόν. πάντα δι' αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν ὃ γέγονεν. ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων. καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει, καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν.

# Giuseppe Ricciotti

## *Vita di Gesù Cristo*



Don. GIUSEPPE RICCIOTTI  
ARZ. DEL CANONICO BRIGLIANI CATECHISTA  
17 - 1 - 1922 1974 82 - 1 - 1984



Giuseppe Ricciotti

VITA  
DI GESÙ CRISTO

RELIGIONI

OSCAR SACCI EDITORE





## I VANGELI APOCRIFI

a cura di Massimo Carnati

Traduzione di Denis Ho

Con un saggio di Carlo Prezzolini

ET

Einaudi



Malgrado popolare,  
Fin d'ora sia chiarito  
Che è un'opera che s'erge  
Su basi di granito.





# Non possiamo non dirci cristiani (Benedetto Croce)



MARCELLO  
PERA

PERCHÉ  
DOBBIAMO  
DIRCI  
CRISTIANI

IL LIBERALISMO  
L'EUROPA  
L'ETICA

CON UNA LETTERA DI BENEDETTO XVI

LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA

€ 0,60

ITALIA

IPZS S.p.A. - ROMA - 2006

A.M. MARFISCA



SS. CIRILLO E METODIO

S. BRIGIDA DI SVEZIA

S. BENEDETTO DA NORCIA

S. CATERINA DA SIENA



IL POTERE E LA GRAZIA

I Santi Patroni d'Europa

Roma, Palazzo Venezia

Posteitaliane







*Antonello da Messina - Annunciata (particolare) - 1475 ca. - olio su tavola - Galleria Regionale della Sicilia, Palermo*



Viveva Maria a Nazareth  
Tra gente contadina,  
Solo da pochi anni  
Non era più bambina;  
Aveva due occhi neri,  
Le guance color rosa,  
Del giovane Giuseppe  
Era promessa sposa.

Era quel giorno un giorno  
A tutti gli altri uguale,  
E lei era occupata  
Nelle faccende usuali;  
Tra un attimo la Storia  
Si muterà, rinata  
Da questa straordinaria  
E divina ambasciata.



Mentre lei tutta sola  
Travasava del vino,  
Illuminò la stanza  
Un bagliore azzurrino;  
Andò il vino per terra,  
Restò senza parola,  
C'era di fronte un Angelo  
Biondo e con due ali viola:





“Salute a te, Maria,  
Non avere timore.  
Sono venuto a dirti  
Che ti ha scelto il Signore  
Perché tu concepisca  
Nel tuo giovane seno  
Il suo divino Figlio  
Che si farà terreno.

Iddio si farà uomo  
E nascerà Bambino,  
Ma non per atto umano,  
Ma per voler divino:  
L'uomo non si può dare  
Giammai, dal proprio stato,  
Il Salvatore che  
Lo salvi dal peccato”.

Maria, stupefatta,  
Si era intanto seduta,  
Ritrovò la parola  
Che era rimasta muta:  
– Come può nel mio grembo  
Battere un altro cuore?  
Mai giacqui con nessuno –  
Diceva con rossore.

“Al volere di Dio  
Non è vietato niente:  
Adesso Elisabetta,  
Tua già anziana parente,  
Malgrado molte rughe  
Le solchino la guancia  
Gioisce per il bimbo  
Che le sgambetta in pancia.

Ad attinger, domani,  
Acqua dalla fontana  
S'alzerà forte un vento  
Come di tramontana;  
Un soffio d'aria a te  
Solleverà la gonna...

... Ecco che sarai incinta  
Pur non essendo donna.





È stata scelta chi  
È umile, e Dio teme:  
Tu diverrai sua madre  
Non conoscendo seme.  
Poi dovrai solamente  
Qualche mese aspettare  
E la tua mano il ventre  
Sentirà fremitare;

Ancora un giorno e tu  
Sola non sarai più:  
Ti nascerà un Bambino,  
Lo chiamerai Gesù.  
Su cieli, mari e terra  
Regnerà il suo governo,  
Da adesso in poi per tutti  
I secoli, e in eterno.

Nel tuo grembo materno  
Così si compirà  
Il mistero divino  
Di nome Trinità.

Solo grazie alla vita  
Racchiusa dentro te  
Contemporaneamente  
Iddio sarà Uno e Tre.

Ma io, qui, dell'Altissimo  
Son solo ambasciatore:  
Che cosa devo dire  
Al mio e tuo Signore?  
Le sue intenzioni ormai  
Non ti son più segrete:  
Andrai domani a prendere  
Acqua per la tua sete?”.



– Accetto che di Dio  
La volontà sia fatta –;  
Sarebbe stata madre  
Pur rimanendo intatta.

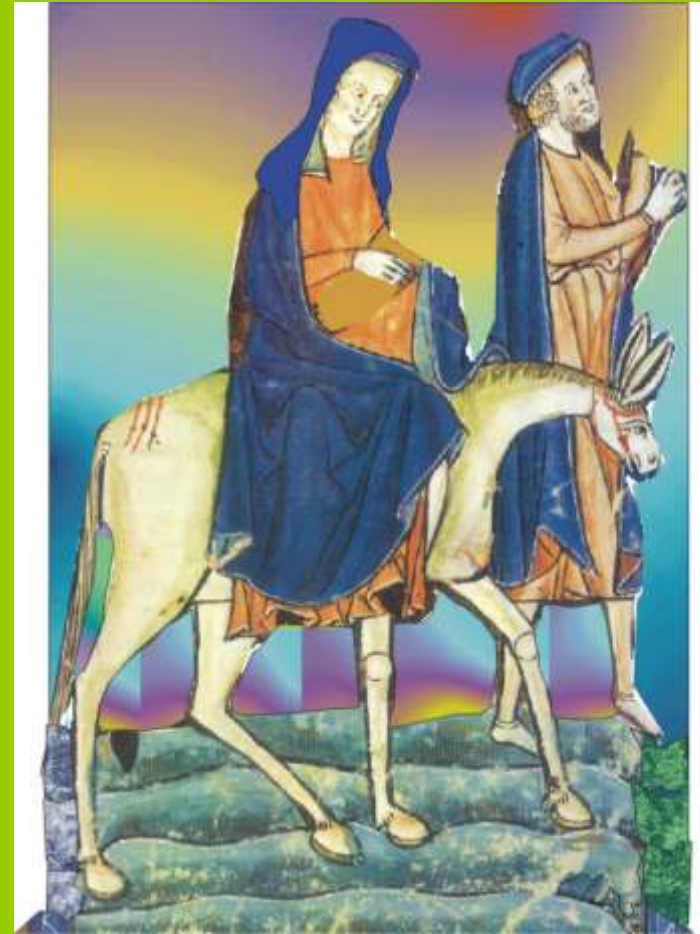
.....



Più nulla vide quando  
Sollevò il capo chino:  
Ma impregnava la stanza  
L'odore acre del vino.



Viaggiano per tre giorni  
Per strade polverose,  
Con soste che si fanno  
Sempre più numerose.  
E giungono a Betlemme  
Già quasi al tramontare,  
    Maria sull'asinello  
È tutta un sobbalzare;





Ogni buca, ogni sasso  
Che incontra sul cammino  
Le sembra che più grave  
Si faccia in lei il Bambino.  
– Ti supplico, Giuseppe,  
Fammi porre sdraiata;  
Non sento più la schiena,  
Il viaggio m'ha sfiancata.

Avverto poi nel ventre  
    Ignose sensazioni  
E non vorrei che fossero  
Le prime contrazioni –.  
    “Maria, discendi giù,  
E sdraia qui il tuo tergo,  
Io in fretta vado avanti  
In cerca di un albergo;

Ti prometto che il sole  
Non sarà tramontato  
Che sarò di ritorno  
E un letto avrò trovato”.  
Ma invano quella sera  
Bussò ad ogni locanda  
Perché ogni volta un NO  
Ebbe la sua domanda;

Per via del censimento  
Non si trova un giaciglio,  
C'è gente in ogni ostello,  
È tutto un gran scompiglio.  
Scendono giù dai monti  
Le ombre della sera,  
Mentre è in cerca lui in mente  
Ripete una preghiera.

Gli suggerisce un tale:  
“Vi sono molte grotte  
Oltre le ultime case,  
Dove passar la notte”.  
Ed a lui che temeva  
Il parto ormai imminente  
Non dispiacque di stare  
Lontano dalla gente;



Per la sposa era adatto  
Un riserbo segreto,  
Al riparo e al di fuori  
Da ogni sguardo indiscreto.



Non c'è una donna che  
Le rechi un po' d'aiuto,  
Le si rompon le acque:  
– Mio Dio, cos'è accaduto! –,  
Non c'è una donna che  
Le dia qualche consiglio,  
Suda, sa ormai che sta  
Per nascere suo Figlio.

Giuseppe torna indietro,  
Maria di già ha le doglie,  
La solleva sull'asino,  
Della paglia raccoglie  
Più che può dentro a un cesto,  
Qua e là una grotta esplora,  
– Giuseppe mio, fai presto! –  
Maria via via lo implora.



Trova infine una grotta  
Ampia e ben riparata,  
Fa un giaciglio di paglia,  
Sopra Maria è sdraiata;  
Fa scaldare dell'acqua,  
Distende una coperta,  
S'inventa levatrice  
Vogliosa ma inesperta.

Non sa Maria che cosa  
Mai fare in quei momenti,  
    Respira forte, trema,  
Stringe una mano ai denti,  
    Con l'altra afferra forte  
    Quella di suo marito,  
    Infine trova pace  
E insieme ode un vagito.



Di là l'asino raglia,  
Di qua strilla il Bambino,  
Giuseppe più non sa  
A chi stare vicino;  
Maria stremata il capo  
Reclina sul guanciale,  
Giuseppe incerto taglia  
La corda ombelicale.





Poi depone il Bambino  
In una mangiatoia,  
E a Maria la stanchezza  
Si mescola alla gioia;  
La scena è illuminata  
Dal chiaro della luna,  
Giuseppe un po' impacciato  
Lo fascia nella cuna.





Questa notte per sempre  
Divide in due la Storia,  
Finché sarà nell'uomo  
Un lampo di memoria.  
Fanciulli, da qui il tempo  
Sarà poi in due spartito:  
Prima di quella notte...,  
... Dopo di quel vagito.

LUGI MORALDI



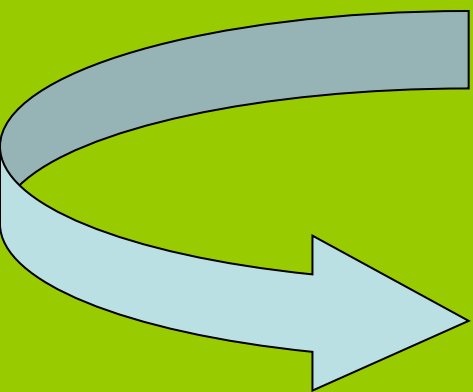
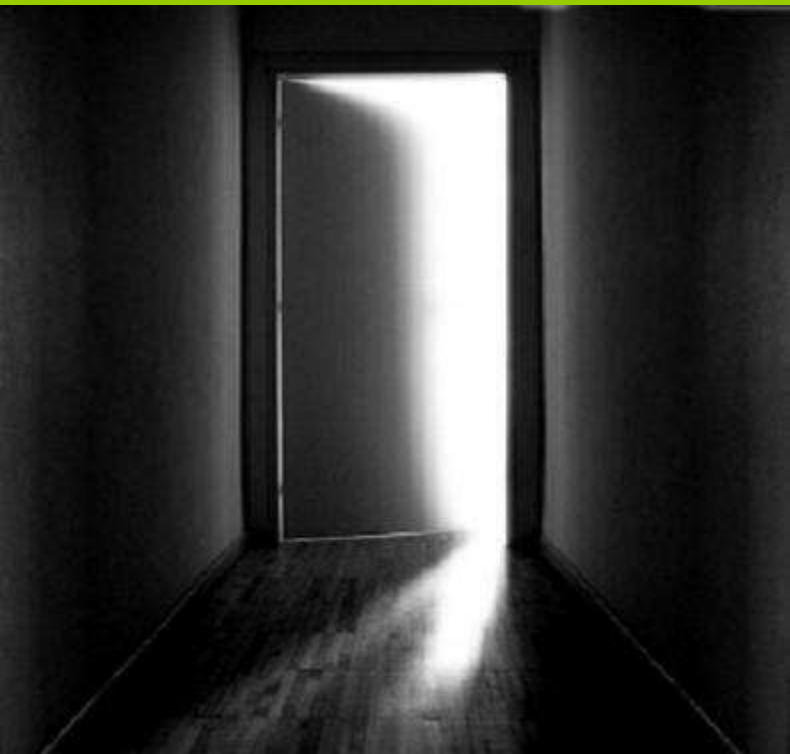
# VANGELI APOCRIFI

*Gli antichi manoscritti sulla vita di Gesù  
per secoli tenuti  
misteriosamente nascosti*

**REBALDORIA.COM**

I misteriosi racconti "non autorizzati"  
che offrono nuova luce sulla vicenda  
più importante della storia del mondo

PIEMME



# Particolari dei Vangeli Apocrifi “accettati” dalla Chiesa

- Genitori di Maria
- Nascita di Maria
- Grotta di Betlemme
- Bue e asinello
- Tre cadute di Cristo nella Via Crucis
- Veronica che asciuga il volto di Cristo  
(sesta stazione Via Crucis)







Passato è l'acquazzone:  
È tornato il sereno,  
E Gesù con del fango  
Pasticcia sul terreno;  
I bimbi lo circondano  
Curiosi a interrogare:  
– Gioco a far lo scultore,  
Restate qui a guardare –.

Dodici passerotti  
Lui impasta con le dita,  
Sotto i suoi polpastrelli  
La terra è ingentilita;  
Si abbozzano le ali,  
Le piume, le zampette,  
Le forme a poco a poco  
Appaiono perfette:

– Passeri, io non voglio  
Che voi siate invidiosi  
Dei vostri altri fratelli  
Che volano radiosi,  
Dopo che vi ho plasmato  
Statuette d'argilla,  
Voglio donarvi adesso  
Un soffio e una scintilla –.



Di tanta e tanta aria  
Si gonfia lui le gote,  
Poi soffia soffia soffia  
Su quelle forme immote:

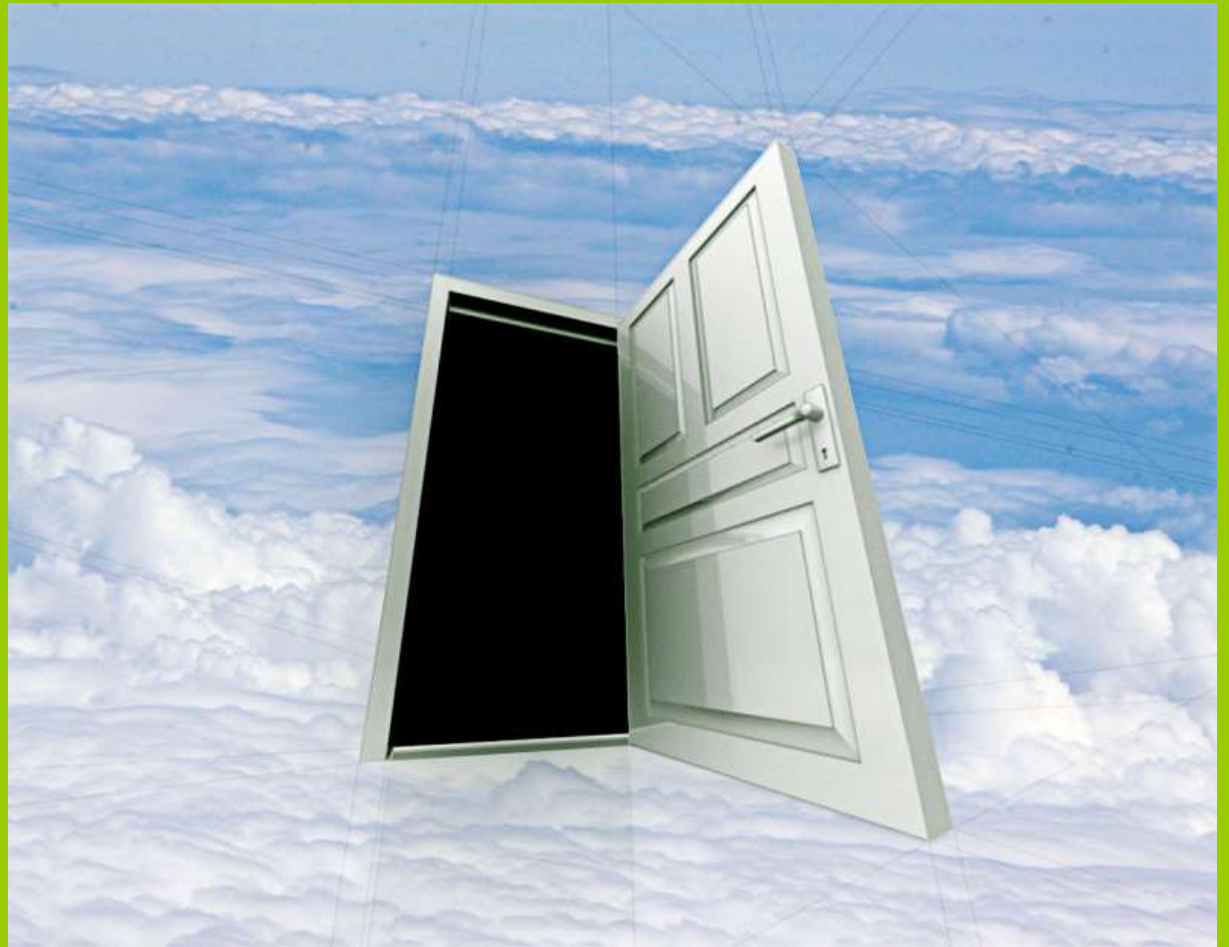
E come addormentati,  
Com'è loro costume,  
Impercettibilmente  
Sollevano le piume.

E ventiquattro ali  
Muovono l'aria appena,  
Gli uccelli non son più  
Statici sulla rena;  
Lo stupore ai fanciulli  
Spegne in gola ogni grido:

– Volate in cielo! Andate,  
Ovunque fate il nido! –.







# Vangelo di Giovanni

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni, che non sono stati scritti in questo libro (20, 30)

Ci sono ancora molte altre cose che Gesù fece: se si scrivessero una per una, penso che non basterebbe il mondo intero a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (21, 25)

# Dialogo notturno tra Andrea e Simone Pietro



– Ascoltami, fratello,  
Non riesco più a dormire  
In questa fredda notte  
Che ormai sta per finire;  
Giacché mi sono accorto  
Che pure tu sei desto,  
Tra me e te da soli  
Ti voglio dire questo.

Non ebbi mai il coraggio  
Di dirtelo di giorno,  
Quando per strade e campi  
Abbiamo gli altri intorno;  
Ma adesso dormono tutti,  
E lui ha il sonno profondo:  
Non può intuire quanto  
Dentro di me nascondo.

E il tono mio di voce  
Sarà il più sottomesso,  
Perché nessuno ascolti  
Quello che ti confesso;  
Giacché di quanto sto  
Per dirti mi vergogno,  
Tu chiudi gli occhi, e ascolta  
Come se fossi in sogno...

Spesso di notte, insonne,  
Provo malinconia,  
Mi si insinua il pensiero  
Che ho fatto una follia...  
... E ritorna il ricordo  
Sulle barche lasciate,  
Su quelle nostre case  
Dal fuoco riscaldate.



Noi seguiamo quest'uomo  
Solo da pochi mesi,  
Per villaggi e per laghi,  
Per montagne e paesi;  
Mi prende il dubbio, sai,  
Che non verrà più il giorno  
Che noi alle nostre case  
Faremo mai ritorno...





A vederlo così

Pare uno normale,

Ma quanto va dicendo...

Già quello è eccezionale;

E quel che fa...! A Naim

Davvero ebbi paura

Quando vanificò

La pronta sepoltura.



Pensai: “Qui veramente  
Si va a mettere male,  
Interromper d’un tratto  
La gente a un funerale...”;  
... Poi quando quel cadavere  
Si levò lì seduto...  
Ho pianto, e in vita mia  
Non m’era mai accaduto.



E quando placò quella  
Burrasca tempestosa,  
Quasi la giudicai  
Una normale cosa:  
Ad uno che resuscita  
I morti sepolcrali  
Ubbidiran – pensai –  
Le forze naturali.



Dimmi, fratello mio,  
Perché sei come assente?  
Quest'uomo che lì dorme,  
Per te, chi è veramente? –.

–... Stavo pensando, Andrea,  
Al nostro focolare,  
A quando insieme a sera  
Si usciva noi a pescare,



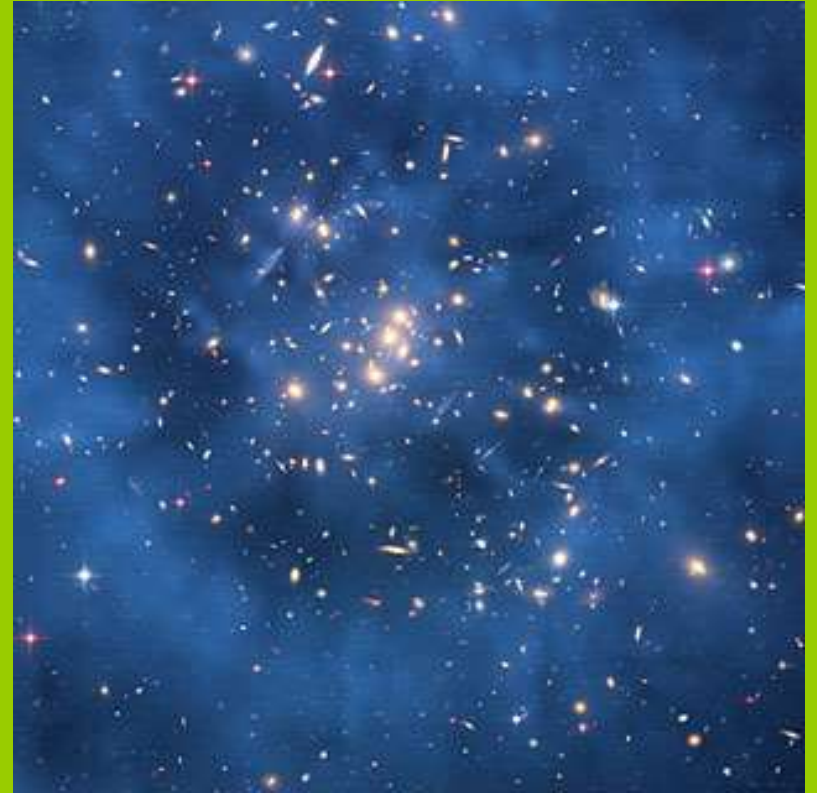
Ma adesso noi seguiamo  
Una diversa via...  
... Riavvolgere le reti...,  
Ti direi una bugia.  
Ci siam lasciati dietro  
Già tutti i nostri ieri,  
Tu l'hai intuito, e anch'io  
Lo so nei miei pensieri;



Nella scelta di avere  
La terra per giaciglio,  
Tu non vedrai tua moglie,  
Io neppure mio figlio...  
Scegliendo di svegliarci  
Col freddo nelle ossa,  
Ai nostri vecchi noi  
Non scaverem la fossa.



Ormai sarà un ricordo  
Il tepore di un letto,  
Per seguir lui avremo  
Le stelle come tetto;  
Ed accadrà che insonne  
Dal duro nella schiena,  
Si chiederà qualcuno  
Se ne valga la pena...





Quei suoi prodigi... certo...,  
Quelle sue guarigioni,  
E quelle strabilianti  
Due sue risurrezioni!  
Opere straordinarie,  
Bellissima cornice...  
Ma noi lo stiamo seguendo  
Per quello che lui dice.



Da quando decidemmo  
Di andare dietro a quello,  
Noi due sentiam di meno  
L'altro come fratello;  
Andrea, io ti posso  
Dire soltanto questo:  
Ora che segui lui,  
Scordati tutto il resto.



Se ben ricordi, questo  
Lui ce lo aveva detto,  
Da me, quando levò  
Mia suocera dal letto;  
Quel suo discorso allora  
Ci parve non umano,  
Ma ormai io so che lui  
Non parla mai invano.



Ieri Bartolomeo

Mi ha fatto tenerezza,  
Parlava di vendemmia,  
Dei suoi vigneti a mezza

Costa su una collina,  
Che danno ottimo vino...

“Possibile” ho pensato  
“Che ignori il suo destino?”.



E Giacomo, del resto,  
Solo tre giorni fa  
Che forse non mi ha chiesto  
Di tornare a Cafarnao,  
Perché vuole cambiare  
La vecchia barca sua?  
“Potremo, con la nuova,  
Pescare anche da prua”.



Giovanni è ingenuo, e certe  
Domande non si fa:  
Dai tuoi dubbi lo salva  
La sua giovane età;  
E io mi stupirei  
Se anch'egli non pensasse  
Di ritornare un giorno  
Ad intrecciar le nasse.



Solamente Tommaso  
Qualcosa ha già intuito,  
Da un po' di tempo in qua  
S'è fatto ammutolito;  
E quando io gli ho chiesto:  
“Dubiti di Gesù?”,  
Lui mi ha risposto: “A casa  
Non torneremo più...”.

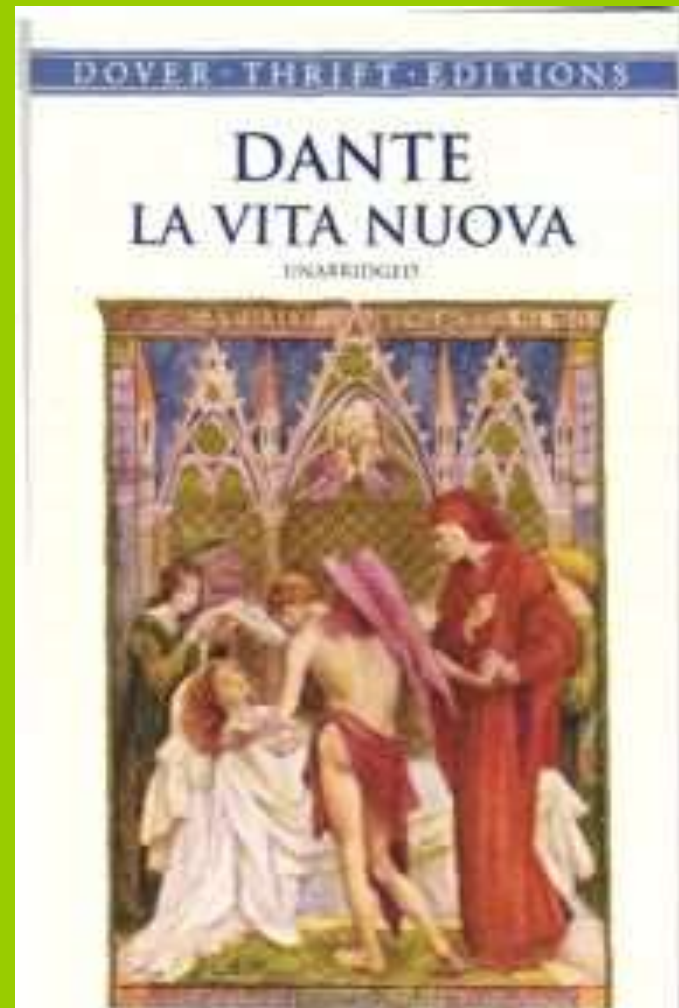


E c'è pure una donna  
Che deve aver capito,  
Quella Maria di Màgdala,  
Dal suo dire istruito:

... Ma sì..., quella che a volte  
Ci vien dietro velata...,  
L'ho udita che diceva:  
“La casa?... L'ho lasciata...”.



Chi più chi meno, abbiamo  
Capito tutti quanti  
Che d'ora in poi dovremo  
Guardare solo avanti;  
Davvero siam mutati  
A una seconda vita,  
La prima una carcassa  
Sepolta e imputridita.





Parlar noi sottovoce?  
È vana precauzione,  
Lui di certo conosce  
La mia e la tua opinione;  
A chiunque lui incontra,  
Amico o forestiero,  
Legge immediatamente  
Nel cuore e nel pensiero.

E anche adesso che immobile  
Sul fianco sta dormendo,  
Starà certo sognando  
Quanto ci stiam dicendo;  
Tra poco sarà sveglio,  
Si metterà a sedere,  
Vedrai che sarà a te  
Che chiederà da bere.



Guardalo bene, Andrea:

Come noi due respira

Sotto quel suo mantello,

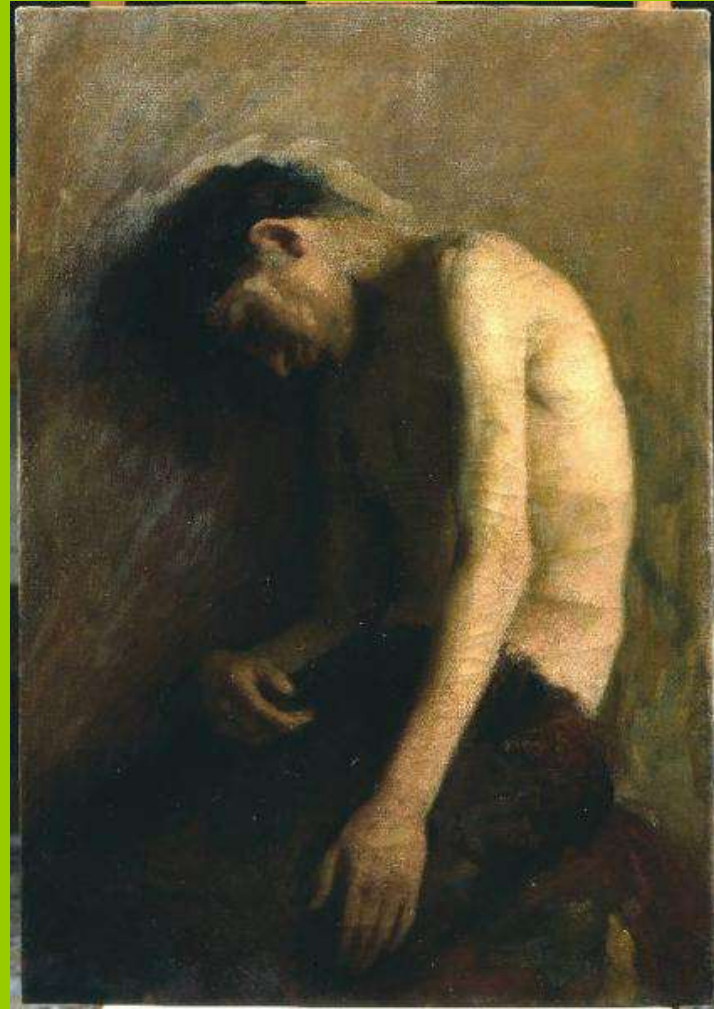
Dormendo si rigira

Con il capo appoggiato

A un braccio sul cuscino;

Un uomo, sì, ma un uomo

In cui alberga il divino.



Fratello, tu mi chiedi  
Chi sia per me costui:

Io credo veramente

Che Iddio si esprima in lui,

Io credo veramente

Divina la sua storia...

... Può raccontar del Cielo  
Solo chi ne ha memoria –.



# IL VANGELO INFINITO...



Ogni Vangelo lascia  
Un che di non finito,  
Un senso di mistero  
Che vuole esser chiarito;  
Ogni Vangelo lascia  
L'uomo nello sconcerto  
Di star da solo a riva,  
Di fronte al mare aperto...

Giacché non può il Vangelo  
Che essere incompiuto:  
Chi non coltiva in petto  
Il desiderio acuto  
Di conoscere ogni  
Parola che lui disse?  
E a ciò non basta quanto  
Ognun dei Quattro scrisse.

Un Vangelo mai letto,  
Senza alcuna menzione,  
Tendente sempre ad una  
Nuova rivelazione,  
Un Vangelo mai scritto,  
Il più ignoto Vangelo,  
Il Vangelo assoluto  
Che discopra ogni velo....

Così da venti secoli  
L'uomo insegue il mito  
Di un Vangelo perenne,  
Di un Vangelo infinito...  
Di un Vangelo di cui  
Si è persa la memoria,  
Uno per ogni epoca,  
Uno per ogni Storia...





Un Vangelo perenne,  
Per ogni nuovo giorno  
Che il sole porta all'uomo  
Nel suo eterno ritorno;  
Un Vangelo perenne,  
Uno per ogni sera,  
A accompagnar nel sonno  
La mente già in preghiera...

Un Vangelo che sempre  
Si cerca e mai si trova,  
Da cui nutrirsi d'una  
Parola sempre nuova,  
Un Vangelo segreto,  
Un Vangelo sepolto  
Da portare alla luce,  
Un Vangelo irrisolto...

E forse anche codesto  
Nuovo Vangelo in rima  
Ti ha fatto un po' diverso  
Da come tu eri prima;  
Non senti forse dentro  
Che non sei più lo stesso?  
Prepara la tua barca,  
Il viaggio inizia adesso...



Comincia adesso un viaggio  
Che non avrà mai fine,  
Oltre ogni mare e terra  
Ed oltre ogni confine:  
Fino all'ultimo giorno  
E all'ultimo minuto  
Sarà sempre un cercare  
Il Vangelo incompiuto...





## Vangelo di Luca 10, 2

La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate perciò il padrone del campo perché mandi operai nella sua messe.









Francesco Fiorista

# I VANGELI

in versi e in rima

*Poema cristiano*

*“Un’opera nella migliore  
tradizione dei cantastorie,  
solo che qui la storia cantata  
è la più grande storia  
del mondo”*

Raniero Cantalamessa

ANCORA





# Visti i tempi magri.....







Società Dantesca Italiana  
Edizione Nazionale

*Dante Alighieri*  
*Convivio*

a cura di  
Franca Brambilla Ageno

2  
Testo

Casa Editrice Le Lettere

# Dante, *Convivio*

...La prima è dare a molti;  
la seconda è dare utili cose;  
la terza è, senza essere  
domandato lo dono, dare  
quello.

# Dante, *Convivio*

Ché dare a uno e giovare a uno  
è bene; ma dare a molti e giovare a  
molti è pronto bene, in quanto  
prende simiglianza da li benefici di  
Dio, che è universalissimo  
benefattore.



La vera  
cultura  
è  
intelletto  
d'amore  
per il prossimo



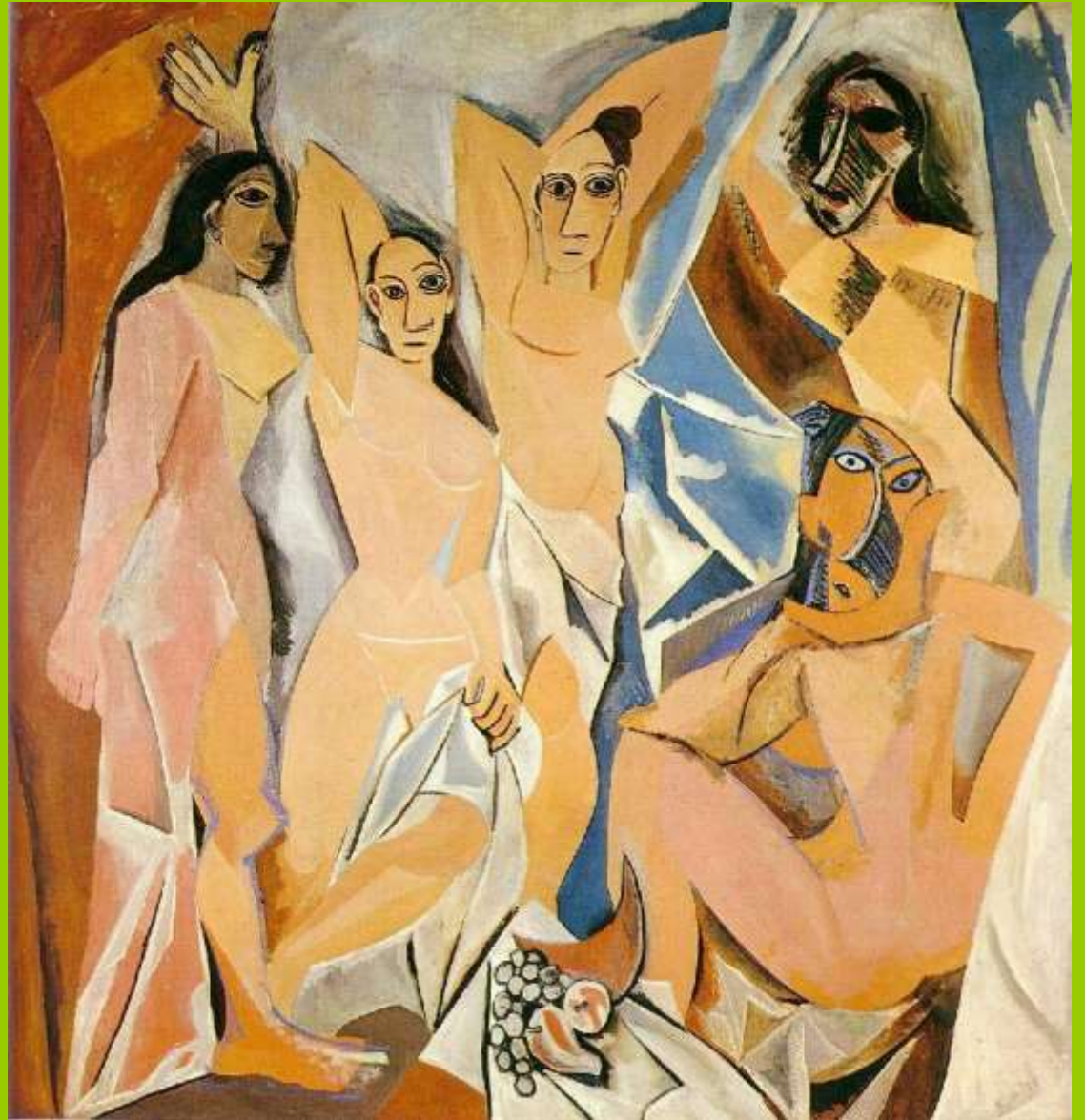
# Paolino da Nola

*Per me l'unica  
arte  
è la fede  
e Cristo  
la mia poesia*











LE  
GRANDI  
RELI-  
GIO-  
NI

INCIPIT EU  
ANGELICUM  
SECUNDUM  
MARCUM

**INITIUM**

Evangelium secundum  
Marcum

Incipit euangelium  
secundum Marcum

Incipit euangelium  
secundum Marcum

Incipit euangelium  
secundum Marcum

**E**uangelium secundum  
Marcum

**E**uangelium secundum  
Marcum

**E**uangelium secundum  
Marcum

**I**ncipit euangelium  
secundum Marcum

**E**uangelium secundum  
Marcum



Prima di abbandonarti, amico, alla lettura di quest'opera, vorrei chiederti un atto di coraggio. La lettura è dolce e piana e fluente come uno scorrere pacifico di acque chiare; può rendere un nobile servizio a chiunque non sia ridotto all'angustia di una vita soltanto terrestre, orizzontale: a chiunque cioè non viva di sole ghiande e di solo pane,

ma nel contempo abbia fame  
della **Parola** che scende dall'alto  
e si sforzi di elevarsi in verticalità  
come vuole questa nostra  
stupenda natura, dovendo  
crescere tutti in sapienza, in età e  
in grazia, davanti a Dio e agli  
uomini.



Frank Boenigk